

Un superconsulente per la sanità veneta

Romano, 240 mila euro in due anni per risolvere i rebus del piano sociosanitario e dei project financing

VENEZIA — La Sanità veneta non funziona. O almeno non funziona se la si scruta con la lente del ragioniere: troppo alti i costi dei project financing, troppo alta la spesa farmaceutica, troppo alte le polizze assicurative, troppo alti gli interessi di mora per i ritardi nei pagamenti e soprattutto troppi, troppi ospedali, specie a Verona dove l'offerta «è oggettivamente ridondante», per dirla con le parole della Corte dei Conti. Sistemare le cose, nei tempi pretesi dal governatore Zaia per di più, pare un'impresa titanica e dev'essere per questo che la Regione ha pensato di affiancare al segretario regionale della Sanità, Domenico Mantoan, un consulente che lo aiuti a fare la rivoluzione. Non un esperto qualunque: l'avvocato Michele Romano, il fu «re della sanità veronese» ora vicino al «re della sanità veneta», Flavio Tosi. Pighierà 120 mila euro all'anno, per 2 anni.

La delibera con l'affidamento dell'incarico risale al 30 dicembre scorso ma a quel che si sussurra nei corridoi di palazzo Balbi sin da suo insediamento Mantoan ha voluto accanto a sé negli incontri più delicati, a cominciare da quelli con i direttori generali, il suo nuovo braccio destro. Stando alla delibera, d'altra parte, è stato proprio Mantoan a suggerire alla giunta «l'opportunità d'individuare una specifica figura professionale che assicuri il coordinamento fra tutte le strutture competenti per favorire sia la stesura che l'attuazione del Piano socio sanitario» e «per fornire adeguato supporto» nella revisione del «sistema di finanziamento degli investimenti», ossia i project financing ed i leasing. E la giunta lo ha accontentato. Una scelta obbligata, visto che «all'interno dell'amministrazione regionale non sono disponibili o rinvenibili figure professionali con esperienza e conoscenze specifiche - si legge sempre nelle carte - e non è possibile avvalersi, con risultati ottimali, del personale regionale o di personale degli organi tecnici e consultivi dello Stato». Insomma, tra gli 8 dirigenti di

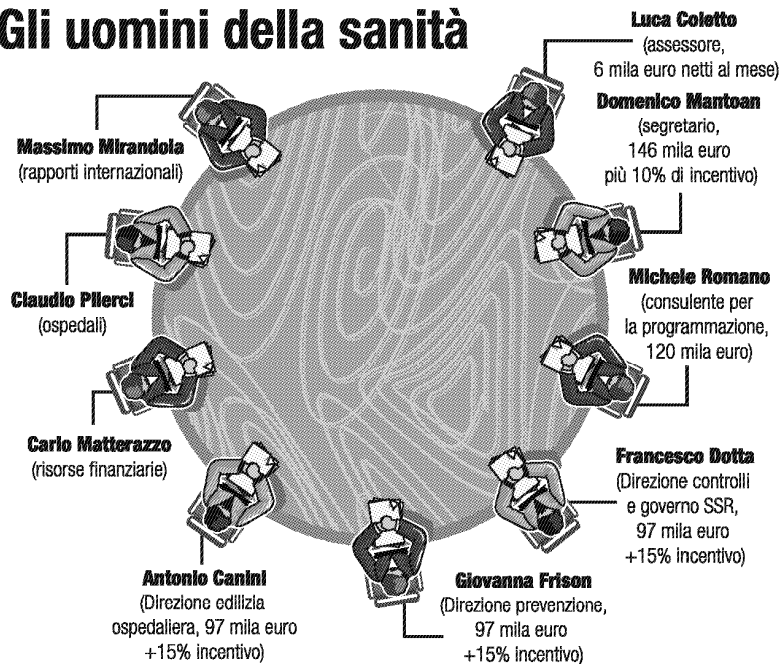
stanza nella segreteria della Sanità, i 23 direttori generali ed i 24 direttori amministrativi delle Usl e delle Aziende ospedaliere venete (lasciando perdere i tecnici non graduati che affollano gli uffici) non ce n'era uno che andasse bene o fosse bravo quanto Romano, «in possesso di una particolare ed elevata esperienza e professionalità, come comprovato dal curriculum conservato agli atti».

Ma chi è l'avvocato Romano? Ribattezzato negli anni Novanta «il re della sanità veronese», Romano inizia la sua scalata il primo ottobre del 1993, quando viene nominato commissario straordinario dell'Usl 25 di Verona, dove fino a quel momento ha lavorato come coordinatore sociale ed amministrativo. Resta alla guida dell'Usl scaligera, poi diventata Azienda ospedaliera, sedendo sulla poltrona della direzione regionale per ben 9 anni, fino al 31 dicembre del 2002, quando l'allora governatore Galan, facendo leva sull'età e sul limite ai due mandati e resistendo alle pressioni del vice presidente del Consiglio regionale Angelo Fiorin (colonnello della corrente dell'onorevole Massimo Ferro in Forza Italia, di cui faceva parte anche Romano), decide di sostituirlo con Valerio Alberti. Romano non la prende affatto bene, sperava nel terzo mandato, ma la delusione non dura a lungo ed appena un mese dopo l'avvocato viene chiamato all'Usl 22 di Bussolengo dal nuovo direttore generale Renato Piccoli, che gli affida il ruolo di direttore amministrativo. Ed a Bussolengo, «l'Usl leghista», è rimasto fino al 31 marzo del 2008.

Coinvolto e poi assolto nell'inchiesta del 2003 della procura di Verona sull'appalto per l'acquisto delle apparecchiature video da installare nelle sale operatorie di otorinolaringoiatria e nell'indagine della Corte dei Conti per il caso dei posti letto alla clinica San Francesco del 2006, assunto nell'ottobre scorso al consiglio generale di Fondazione Cariverona per volontà di Flavio Tosi, a settant'anni Romano approda ora in Regione per aiutare Mantoan in una delle sfide più importanti a cui è chiamata la Sanità veneta. Il piano sociosanitario, non smette di ripetere Zaia, verrà presentato entro la fine del 2011. L'incarico a Romano, però, dura due anni, con una verifica dopo il primo. Verrà pagato 120 mila euro all'anno, potrà contare su «uffici dedicati, arredi, attrezzature» ed una segreteria «costituita da un numero idoneo di unità funzionali, con idonee qualifiche».

Marco Bonet

Gli uomini della sanità



Un avvocato in corsia

Michele Romano, 70 anni, avvocato, è stato per 9 anni direttore generale dell'Usl di Verona e per 6 anni direttore amministrativo dell'Usl di Bussolengo

DIRETTORI GENERALI (154.500 + INCENTIVO FINO AL 20%)

Antonio Compostella (Usl 1 Belluno)	Fortunato Rao (Usl 16 Padova)
Bortolo Simoni (Usl 2 Feltre)	Giovanni Pavese (Usl 17 Este)
Valerio Alberti (Usl 3 Bassano)	Adriano Marcolongo (Usl 18 Rovigo)
Ermanno Angonese (Usl 4 Thiene)	Giuseppe Dal Ben (Usl 19 Adria)
Renzo Alessi (Usl 5 Arzignano)	Maria Giuseppina Bonavina (Usl 20, Verona)
Antonio Alessandri (Usl 6 Vicenza)	Daniela Carraro (Usl 21 Legnago)
Angelo Del Favero (Usl 7 Pieve di Soligo)	Alessandro Dall'Ora (Usl 22 Bussolengo)
Renato Mason (Usl 8 Asolo)	Adriano Cestroni (Az. osp. Padova)
Claudio Dario (Usl 9 Treviso)	Sandro Caffi (Az. Osp. Verona)
Paolo Stocco (Usl 10 San Donà)	Pier Carlo Muzzio (Iov)
Antonio Padoan (Usl 12 Venezia e Usl 14 Chioggia)	
Arturo Orsini (Usl 13 Mirano)	
Francesco Benazzi (Usl 15 Cittadella)	

I DIRETTORI SANITARI, AMMINISTRATIVI E DEI SERVIZI SOCIALI PRENDONO L'85% DELLO STIPENDIO DEI DG